22 anni, questa era l'età media degli avvocati che parteciparono alla spedizione dei Mille.

Mi fece un certo effetto leggere, qualche anno addietro, all'articolo 4 dello statuto dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati (A.I.G.A.) che "**Possono iscriversi all'Associazione tutti gli avvocati ed i praticanti avvocati che non abbiano superato il 45° anno di età e siano liberamente esercenti a tempo pieno**."

Stiamo attenti alle incompatibilità: va bene prevederle nello statuto d'una associazione ma vanno inserite con massima parsimonia in una legge professionale.

Se una società nega ai giovani (che anagraficamente siano davvero tali) d'essere protagonisti nelle professioni e nel contempo nega ai professionisti d'essere **protagonisti nell'economia e nella politica**, non fa altro, in realtà, che rinunciare a progettare democraticamente il futuro nel modo migliore: dimostra di preoccuparsi solo di mantenere pericolosi privilegi per la gerontocrazia dominante.

E se poi si va a vedere come è composta questa gerontocrazia dominante si scopre che, per la quota di professionisti che concorrono a comporla, essa è costituita da gente che ha fatto carriera nonostante conflitti di interessi e incompatibilità frequentati fin da giovani e anzi, spesso, proprio in forza di tali conflitti di interessi e incompatibilità, magari macroscopici ma costantemente invisibili agli occhi dei "controllori".